

AIPB: si parla di Noi

GRANDI PATRIMONI

Super ricchi, la fabbrica va

L'industria italiana vale già 7.774 miliardi e crescerà del 5% nel 2017. Ma in Europa la crescita rallenta

di **Patrizia Puliafito**

I nuovi piani individuali di risparmio (Pir) e un modello di business efficiente salvano l'industria del private banking italiano che continua a correre a passo spedito, distinguendosi dal Vecchio Continente, dove si sta assistendo a una brusca frenata del settore.

Secondo il report McKinsey sul private banking (su un campione di duecento banche del globo che gestiscono portafogli con un patrimonio superiore al milione di euro) la ricchezza finanziaria, pari a 59 mila miliardi di euro a fine 2016, nei prossimi sette anni crescerà mediamente intorno al 6% all'anno. In rallentamento rispetto all'8% registrato tra il 2008 e il 2015. Il calo più marcato, si osserva nell'Europa occidentale, dove, nel 2016, per la prima volta dal 2008, c'è stato un crollo del 10% rispetto al 2015, dovuto a profitti deludenti (-13%) e a una crescita limitata degli asset (+3%). E il futuro non è da boom. «In Europa stimiamo una crescita al rallentatore — spiega Giorgio Libotte, associate partner, McKinsey —. Fino al 2025, gli asset in gestione, pari a 11.500 miliardi di euro al 31 di-

Foto di gruppo

Evoluzione annuale delle masse servite da Private Banking. Dati in miliardi di euro



Gli investimenti

La suddivisione dei portafogli private



cembre 2016, potrebbero crescere del 4% annuo, dunque, a un ritmo ridotto rispetto al 6% registrato nel periodo 2008-2015».

Chez nous

L'industria nostrana continua a crescere. Secondo l'Aipb (Associazione italiana del private banking), nel 2016, gli asset sono cresciuti del 5,2% rispetto al 2015, passando da 726 a 763 miliardi. Nel primo trimestre 2017, il patrimonio complessivo ha fatto un altro salto in avanti dell'1,6%,

toccando quota 774 miliardi di euro. Va precisato però che mentre McKinsey ha messo sotto osservazione i portafogli più consistenti (oltre il milione di euro), mentre i dati Aipb si riferiscono all'intero patrimonio in gestione nelle banche private italiane che accediscono posizioni da 500 mila euro in su.

In ogni caso, i buoni risultati sono evidenti e per Aipb sono dovuti in parte alla raccolta netta apportata dalle reti commerciali che, dal 2015, hanno ampliato il perimetro dell'associazione e in parte ai cambiamenti

organizzativi realizzati dai big, per rendere più efficienti le strutture

«Indubbiamente — osserva Libotte — il modello di business, meno oneroso di quello straniero, ha contribuito a mantenere costante il ritmo di crescita del settore in Italia, ma è altrettanto vero che lo sviluppo delle masse è stato favorito anche dalla commercializzazione dei nuovi prodotti Pir e dalla capacità degli istituti italiani di convertire i depositi e i titoli di Stato a breve termine in prodotti d'investimento con un orizzonte più lungo».

Ne sono testimonianza la composizione dei portafogli private, dove trovano un peso sempre più rilevante gli investimenti ad alto valore aggiunto, come prodotti assicurativi e risparmio gestito, mentre scende la liquidità. McKinsey che per l'industria del private nazionale prevede per il 2017 una crescita intorno al 5%, auspica che il modello italiano sia preso ad esempio, visto che il rallentamento della crescita e il calo di marginalità, soprattutto in Europa, sono stati guidati non solo da minori ricavi, ma anche da una maggiore-

zione dei costi. Per generare livelli di profitto sostenibili e fronteggiare una serie di trend di mercato sfavorevoli, come l'incertezza macroeconomica e la volatilità del mercato e la Mifid 2 che richiede un aumento dei requisiti di trasparenza, i modelli di business richiedono cambiamenti significativi urgenti. I principali in-



Aipb
 Maria
 Antonella Massari,
 segretario
 generale
 dell'Associazione
 italiana
 del private
 banking

ingredienti della ricetta McKinsey sono: riprogettare le strutture di costo; migliorare l'organizzazione; spostarsi dalla consulenza sugli investimenti verso servizi strategici a valore aggiunto, come la pianificazione finanziaria e la gestione del rischio; accelerare l'implementazione della tecnologia digitale e la multicanalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

